

CINEMA

INSIDE OUT

Regia: Pete Docter e Ronnie del Carmen

Genere: animazione

Anno: 2015

Produzione: USA

Durata: 94'



Gioia, Tristezza, Disgusto, Rabbia e Paura: i personaggi del nuovissimo *cartoon movie* della Walt Disney – Pixar dallo psicodrammatico titolo *Inside Out*.

Perché psicodrammatico? Perché l'espressione "il dentro fuori" rende davvero bene quanto avviene sulla scena psicodrammatica: il mondo interno degli individui attraverso un processo di scissione prima e di proiezione poi viene concretizzato sul palcoscenico e, grazie all'azione, si attiva un dialogo tra le parti sotto la regia dello psicodrammatista, finalizzata ad un processo finale integrativo in cui le parti possono essere introiettate nuovamente nel mondo interno, potremmo dire altrimenti per mezzo di un processo di *Outside In*!

Gioia: una ragazzina frizzante peperina e speranzosa; Tristezza: una giovincella grassoccia occhialuta e bluastria; Paura: un giovanotto longilineo violaceo e nervoso; Disgusto: una signorina altezzosa elegante e verdognola; Rabbia: un signorotto vulcanico rubicondo e iracundo.

Sono loro cinque i protagonisti assoluti di questo viaggio dentro le emozioni che

mette in evidenza il potere di queste ultime sul comportamento umano e come esse entrino in relazione con altri processi cognitivi, come ad esempio la memoria e quindi l'oblio.

La nascita di una bimba, Riley, è il pretesto cinematografico per mostrare l'emergere delle emozioni e lo sviluppo della personalità sino all'epoca pre-puberale. È descritta la genesi di quelle cinque emozioni nel primo anno di vita e come esse interagiscono tra loro e con l'ambiente esterno sino a poco prima dell'avvento del caos emotivo che si sviluppa coi cambiamenti fisici al termine della fanciullezza. Non ci stupirebbe una scelta da parte della produzione di un *Inside Out 2* ambientato nel periodo adolescenziale di Riley.

La gioia è mostrata come prima emozione emergente, sviluppatasi grazie alla felicità dei genitori all'atto del venire alla luce; la tristezza si genera poco dopo associata alla frustrazione di una realtà che non c'è a soddisfare i bisogni primari; la paura si affaccia nel mondo interno e si esprime soprattutto a partire dall'acquisizione del movimento motorio che porta la bimba ad incontrare possibili ostacoli al suo procedere; più avanti nel corso del primo anno di vita si formano il disgusto, associato con il provare cibi nuovi, e la rabbia nascente dal ricatto genitoriale del "se non mangi, allora non...".

Secondo gli sceneggiatori man mano che si fa esperienza con l'ambiente - e in primo luogo con le figure primarie d'attaccamento, quali mamma e papà, - si generano dei ricordi, che vanno a costituire la memoria a lungo termine. Tra di essi si costituiscono i cosiddetti "ricordi di base" sui quali vi è un investimento affettivo ad opera delle cinque emozioni suddette. I "ricordi di base" e i relativi investimenti affettivi vanno a formare delle "isole di personalità" che animano il mondo interno di ciascuno. Per Riley le prime "isole" sono quelle della famiglia, dell'hockey, della stupidità, dell'onestà.

Le "isole" sono oggetto di attacchi dal mondo esterno: si ha l'influenza pertanto di altre emozioni che, se distruttive, generano la caduta dell'isola nella "discarica", un'enorme montagna di rifiuti, costitutivi del subconscio.

Nella prima parte del film, all'interno dell'economia psichica emotiva, Gioia ha un compito di coordinamento: le altre emozioni parrebbero delle sue alleate, ma a tratti e in maniera impulsiva quelle possono prendere il sopravvento; in quel mentre Gioia passa momentaneamente in secondo piano.

Se Gioia è la protagonista emotiva, Tristezza è senz'altro la sua antagonista. Difficile non provare simpatia e tenerezza per quel personaggio che risulterà essere l'emozione *deus ex machina*: colei che, se riconosciuta e vissuta, potrà consentire un adeguamento più equilibrato e adattivo con la realtà.

Vediamo Riley vivere dei cambiamenti che sono imposti dall'ambiente esterno, quali il cambio di casa e il primo giorno di scuola, e come le emozioni si attivano grazie allo stimolo esterno; a quel punto l'emozione prevalente va alla plancia dei comandi nel 'quartier generale e dà il comando alla piccola Riley di vivere ed esprimere quella determinata emozione.

Interessante è anche l'aspetto non solo intrapsichico ma interpersonale: il quartier generale delle emozioni di Riley entrerà in relazione con il mondo emotivo di mamma e papà: si osserva pertanto il dialogo non solo interno al mondo intrapsichico di un